



*Ministero dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio*

Direzione Generale per la Salvaguardia Ambientale



Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio
Direzione Salvaguardia Ambientale

prot. DSA - 2006 - 0001236 del 18/01/2006

Pratica N:

Ref. Mittente:

Al Ministero delle Attività Produttive
Direzione Generale dell' Energia e
delle Risorse Minerarie (U.N.M.I.G.)
Ufficio F1
Via Molise, 2
ROMA

e p.c. all' ENI S.p.A.
Divisione Exploration & Production
Via Emilia, 1
20097 SAN DONATO MILANESE (MI)

alla Direzione per la
Protezione della Natura
SEDE

Al Presidente della
Commissione VIA
SEDE

**OGGETTO: comunicazione di cui al comma 4 dell' articolo 2 del DPR
18.04.1994, n. 526 ENI S.p.A. Divisione Exploration &
Production. Concessione di Coltivazione "A.C17.AG".
Perforazione pozzo esplorativo/appraisal "Giulia 2 dir".**

Con nota 240 del 20.05.2005 (DSA 13113 del 23.05.2005) e successiva nota 497 del 25.07.2005 (DSA 19939 del 04.08.2005) la Società ENI SpA ha presentato ai sensi degli artt. 3 e 4 del DPR n.526/1994, istanza di verifica di esclusione dalla procedura di VIA per la perforazione di un pozzo esplorativo denominato "Giulia 2 dir" da eseguirsi nell' ambito della concessione di coltivazione "AC 17 AG" localizzato nell' off shore adriatico ad una distanza dalla costa riminese di circa 15 km.

Preso atto che:

- la Concessione di coltivazione A.C17.AG è stata conferita con Decreto Interministeriale il 07.04.1989 con durata trentennale a partire dal 26.05.1987, a seguito dei risultati minerari ottenuti dai pozzi "Giulia 1" e "Bettina 1";
- il progetto prevede la perforazione di un nuovo pozzo esplorativo/appraisal, Giulia 2 Dir, necessario per accertare l' estensione della mineralizzazione riscontrata nel vicinioro pozzo Giulia 1 e di verificare l' esistenza di ulteriori livelli mineralizzati più superficiali del giacimento non perforati con il pozzo Giulia 1;

Visto

il parere n. 748 del 22.12.2005:

Preso atto che:

- dalla Relazione Geologico – Ambientale presentata dal Proponente risulta che:
- la perforazione del pozzo Giulia 2 Dir è prevista a circa 16 m di distanza dall'esistente monotubolare di Giulia 1, in un'area situata al largo di Rimini a circa 15 km dalla costa, al di fuori di aree di interesse e di vincoli ambientali;
- Le coordinate definitive del pozzo in superficie sono:
 - 44° 07' 48.885" N
 - 12° 45' 12.8" E
- le attività di perforazione avranno una durata di circa 20 giorni; le eventuali prove di produzione avranno durata di circa 5 giorni; la permanenza effettiva in mare della struttura è limitata a due mesi;
- nel caso di rinvenimento di idrocarburi, e quindi di esito positivo del pozzo esplorativo, il progetto prevede che il pozzo sia completato e dotato di una struttura di protezione temporanea detta "monotubolare" o, in alternativa, possa essere chiuso con la tecnica detta "mudline suspension";
- in caso di esito negativo il pozzo esplorativo sarà chiuso minerariamente alla fine del sondaggio e le installazioni saranno rimosse;
- sia la tecnica della "monotubolare" che la "mudline suspension" prevedono il completamento del pozzo per la successiva messa in produzione;
- l'installazione e la battitura della monotubolare, in caso di esito positivo del pozzo, consente di annullare la fase di ritorno sulla medesima postazione con un impianto di perforazione per la ripresa del pozzo. Il pozzo verrà lasciato completato, dotato di testa pozzo, di tutte le relative sicurezze e delle segnalazioni per la navigazione. In sostanza, l'installazione della monotubolare consente di non dovere mobilitare una seconda volta il "jack up" riducendo significativamente i tempi di permanenza in situ del mezzo di perforazione e, quindi, gli impatti ambientali, che inevitabilmente ne deriverebbero, e lasciando il pozzo debitamente protetto;
- la tecnica di "mudline suspension" richiede il ritorno sul posto del "jack up" ma consente di non dover riperforare un nuovo pozzo;

Considerato relativamente al quadro di riferimenti ambientale che:

- nell'area di trivellazione non sono presenti praterie della fanerogama marina *Posidonia oceanica*;
- le attività di perforazione non saranno avvertibili sulla costa;
- la posa e la rimozione dell'impianto di perforazione ("jack up") comporterà un disturbo transitorio e reversibile sul fondo marino, circoscritto a un'area di circa 130 m²;
- con eccezione dei liquami civili, tutti gli altri tipi di rifiuti (inclusi fanghi, detriti di perforazione, acque di lavaggio, olii e rifiuti solidi urbani e/o assimilabili) saranno raccolti e trasportati a terra, in modo da essere opportunamente smaltiti presso gli appositi impianti di trattamento. In particolare, a bordo dell'impianto saranno effettuati solo i trattamenti relativi ai residui alimentari, liquami civili e liquidi di

- sentina. Solo per i liquami civili è previsto lo scarico a mare dopo una depurazione mediante un impianto di trattamento omologato RINA;
- il proponente ha esaminato i possibili rischi e eventi incidentali che potrebbero avvenire durante la perforazione e ha indicato che saranno adottate le procedure predisposte da ENI - Div. E&P e contenute nel Piano di emergenza e nella Procedura di emergenza per le costruzioni e installazioni off-shore;
 - le emissioni di inquinanti in atmosfera e quelle di rumore in ambiente idrico marino sono contenute, rispettivamente, entro i limiti previsti dalla normativa e il valore soglia indicato da convenzioni scientifiche internazionali;
 - gli impatti sulle diverse componenti ambientali sono trascurabili o scarsamente significativi per quanto riguarda le operazioni di perforazione, vista la limitata durata nel tempo delle operazioni, il tipo di attività previste, la reversibilità e la limitata estensione areale degli effetti ambientali generati;
 - per quanto riguarda il rumore irradiato in acqua, da campagne sperimentali durante le perforazioni di altri pozzi risulta che in prossimità della piattaforma il livello di rumore totale massimo è pari a 96 dB, con un incremento rispetto al livello di fondo di 15-20 dB, comunque ampiamente al di sotto di 150 dB, assunto come valore di soglia per gli impatti sulla fauna marina dalla letteratura specializzata (Accombans, 2002), in assenza di una normativa specifica;
 - le considerazioni avanzate dal proponente circa la valutazione preventiva di eventuali fenomeni di subsidenza sono condivisibili. In effetti, nel corso delle attività previste per la realizzazione del pozzo esplorativo non sono previste attività di emungimento e, quindi, non sono da prevedere fenomeni di compattazione dei livelli eventualmente mineralizzati. Il proponente ha rilevato che solo durante la perforazione del pozzo esplorativo Giulia 2 Dir sarà possibile acquisire i dati di pozzo necessari, ad oggi non disponibili, per la definizione di un modello di *reservoir* e la formulazione di un piano di sviluppo realistico (scenario di sviluppo, con i relativi profili di produzione che permetta di valutare la caduta della pressione di strato nel tempo) che permetta la realizzazione di un modello previsionale di subsidenza attendibile (con un modello dinamico di giacimento che possa simulare il processo di flusso degli idrocarburi e dell'acqua negli strati porosi, nel giacimento e negli acquiferi, e calcoli le pressioni e le saturazioni conseguenti all'estrazione degli idrocarburi);
 - all'interno del permesso di ricerca a.A.C17.AG non esistono aree naturali protette ai sensi della Legge n.256/1994; zone soggette a vincoli quali: zone marine di tutela biologica (Legge n.963/1965) e zone marine di ripopolamento (Legge n.41/1982);
 - l'area non presenta vincoli archeologici ai sensi della Legge n.1089/1939 ed aree soggette a vincolo paesistico ai sensi della Legge n.1497/1939;

Considerato che:

- il combinato disposto degli art. 3 e 4 del DPR 526/94 porta alla conclusione che la pronuncia di compatibilità ambientale, subordinata alla presentazione di uno Studio di Impatto Ambientale, si applica anche alle istanze per la modifica significativa dei programmi lavoro, riguardanti concessioni di coltivazione, nel caso in cui tali istanze siano presentate successivamente alla data di entrata in vigore del DPR 526/94 e comportino la realizzazione di nuovi impianti fissi o di nuove strutture fisse; e che le predette condizioni ricorrono entrambe per l'istanza in oggetto;

- la monotubolare è da considerare a tutti gli effetti una struttura fissa, destinata a rimanere *in situ* almeno fino alla conclusione dell'iter di VIA, al quale dovrà essere assoggettato il nuovo impianto per la messa in produzione del giacimento in caso di esito positivo del pozzo Giulia 2 Dir;
- la monotubolare è infatti costituita da una struttura metallica di diametro variabile tra 1,5 e 2,5 m con elevazione totale sul livello del mare di ca. 5 m, infissa nel fondo mare per circa 30-35 m, e dotata di una piccola sovrastruttura e attrezzata con un attracco per piccole imbarcazioni;
- ai sensi dei sopramenzionati artt. 3 e 4 del DPR 526/94, l'installazione della monotubolare non può quindi essere esclusa dalla procedura di VIA;

Vista

- a nota DPN/10D/2005/18536 del 19.07.2005 con cui la Direzione per la Protezione della Natura ha espresso il proprio nulla-osta *"ferma restando da parte della Società e sotto sua responsabilità, l'osservanza delle modalità descritte nel rapporto geologico-ambientale in merito all'adozione di tutte le misure precauzionali relative al massimo contenimento dell'impatto ambientale sull'ecosistema marino, tenuto conto anche della eventuale presenza di cetofauna nella zona di operazioni. Inoltre, il predetto nulla-osta è subordinato all'effettivo possesso, come dichiarato dalla Società richiedente, dei piani di emergenza di bordo antinquinamento, nonché dei mezzi navali ed apparecchiature necessarie ed idonee a garantire adeguata capacità di risposta in situazioni di emergenza"*;

in merito alla perforazione di un pozzo esplorativo denominato Giulia 2 dir da eseguirsi nell'ambito della Concessione di coltivazione "A.C17.AG."

SI DISPONE CHE

A) il programma di lavoro relativo alla perforazione del pozzo esplorativo denominato Giulia 2 dir nella Concessione di coltivazione A.C17.AG; localizzato nell'off shore adriatico ad una distanza dalla costa riminese di circa 15 km, presentato dell'ENI SpA, sia escluso dalla procedura di valutazione di impatto ambientale di cui all'art. 6 della legge 8.7.1986, n. 349, a condizione che venga effettuata la chiusura mineraria del pozzo a prescindere dall'esito del sondaggio, che vengano osservate le prescrizioni nel seguito riportate, e fatto salvo il rispetto delle misure di prevenzione e mitigazione indicate nella relazione geologico-ambientale nonché le valutazioni e le prescrizioni che saranno eventualmente imposte dalle autorità competenti per gli aspetti riguardanti la sicurezza, la pesca e la navigazione.

- 1) Il proponente dovrà adottare le migliori tecnologie disponibili per la riduzione volumetrica dei reflui di perforazione.
- 2) Ai fini dell'attività di controllo il proponente dovrà comunicare all'ARPA Emilia Romagna il luogo dove verranno smaltiti i rifiuti della perforazione, la data di inizio lavori e i volumi di fanghi e detriti da smaltire previsti.



- 3) Il proponente dovrà osservare tutte le misure precauzionali, relative al massimo contenimento dell'impatto ambientale sull'ecosistema marino per l'eventuale presenza di cetofauna nella zona di operazione, descritte nella relazione geologico - ambientale allegata all'istanza.
- 4) Ai fini di evitare quanto possibile danni alla ittiofauna e cetofauna della zona, il proponente dovrà predisporre un numero opportuno di sistemi di persuasione acustica da mettere in funzione prima dell'inizio della perforazione.
- 5) Il proponente deve rispettare le misure di sicurezza, prevenzione e mitigazione contenute nei seguenti documenti:
 - piano di emergenza per la Divisione E&P dell'ENI SpA;
 - procedura di emergenza per costruzioni e installazioni off-shore;
 - piano antinquinamento marino.
- 6) Nel caso in cui, nel corso della well site survey, venisse individuata la presenza di reperti o manufatti e/o cenosi bentoniche, il proponente dovrà darne tempestiva comunicazione al Ministero per i Beni e le Attività Culturali e all'ICRAM per le eventuali azioni di competenza.

B) dovranno invece essere assoggettate a procedura di Valutazione di Impatto Ambientale tutte le attività necessarie alla messa in produzione del giacimento nel caso in cui le attività di ricerca, condotte a mezzo della perforazione del pozzo esplorativo Giulia 2 dir, diano esito positivo.

Il Direttore della DIV. III
Dott. Raffaele Ventresca
Tel 0657225903

E Mail ventresca.raffaele@minambiente.it
Sezione infrastrutture energetiche
Dario Fomari 0657225902

Il Direttore Generale
(Ing. Bruno Agricola)

HL